

MARTEDÌ 14 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la Parola che svela
della croce il mistero.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Venga a me, Signore,
il tuo amore,
la tua salvezza
secondo la tua promessa.
A chi mi insulta
darò una risposta,
perché ho fiducia
nella tua parola.

Non togliere dalla mia bocca
la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.
Osserverò continuamente
la tua legge,
in eterno, per sempre.

Camminerò
in un luogo spazioso,

perché ho ricercato
i tuoi precetti.
Davanti ai re parlerò
dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.

La mia delizia sarà
nei tuoi comandi,
che io amo.
Alzerò le mani
verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici» (Mt 5,43-44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Concedimi, o Padre, il coraggio e la libertà della verità!**

- La tua parola, Signore, mi giudica: donami occhi per discernere il bene e gesti coraggiosi per attuarlo.
- La tua parola, Signore, mi offre la possibilità di amare oltre la misura del mio cuore: donami di essere misericordioso come tu sei misericordioso.
- La tua parola, Signore, mi apre alla speranza: poni nelle mie mani gesti che sappiano spezzare le catene dell'odio e della violenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 21,17-29

Dal Primo libro dei Re

[Dopo che Nabot fu lapidato,] ¹⁷la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbìta: ¹⁸«Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. ¹⁹Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo

sangue”». ²⁰Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore.

²¹Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. ²²Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. ²³Anche riguardo a Gezabèle parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabèle nel campo di Izreèl”. ²⁴Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».

²⁵In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabèle l’aveva istigato. ²⁶Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

²⁷Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa.

²⁸La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbìta: ²⁹«Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

¹¹Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

¹⁶Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La catena della violenza e quella dell'amore

Abbiamo ascoltato ieri la vicenda drammatica di Nabot: egli è stato eliminato, Acab ha ottenuto ciò che desiderava. La storia potrebbe interrompersi qui, in modo molto amaro, come sembrano concludersi anche tante vicende dei nostri giorni. Il racconto però non termina a questo punto, perché finalmente entra in scena Dio attraverso il suo profeta, Elia. Questi è davvero un uomo libero: non ha paura, non ha nulla da difendere o calcoli da fare; sta alla presenza di Dio, e questo gli dona grande coraggio e libertà interiore. Adorare il vero Dio ci conduce sempre in questa libertà senza paure, mentre al contrario gli idoli ci schiavizzano, imprigionandoci dentro i nostri possessi e le nostre cupidigie, persino dentro i nostri inganni e le nostre menzogne, come accade ad Acab. La verità, invece, ci rende sempre liberi (cf. Gv 8,32). Attraverso la libertà e il coraggio di Elia, la parola di Dio torna finalmente a risuonare in questa storia. Fino ad ora Dio sembra aver taciuto. Altre voci sono rimbalzate nella narrazione: quella

dell'amarezza sdegnata di Acab, quella della potenza idolatrica di Gezabele. Dio interviene solo ora, quando sembra troppo tardi, perché il crimine è stato già consumato. In verità, non è che Dio parli soltanto adesso, piuttosto gli orecchi e il cuore dei protagonisti si sono chiusi all'ascolto della sua voce. Hanno agito in modo autonomo, eliminando Dio dal loro orizzonte, non cercando nella sua parola luce e discernimento per il loro modo di agire. Hanno ascoltato e seguito altre parole.

Dio, il Santo, non può tuttavia tollerare il male. Se la sua parola può rimanere inascoltata, egli ascolta sempre la voce del sangue innocente che grida a lui, non rimane indifferente, interviene per ristabilire la giustizia. E la parola di Dio per Acab è molto dura, gli annuncia un castigo terribile: «Nel luogo ove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue» (1Re 21,19). Tuttavia, la parola di Dio, più che decidere il castigo, giudica la storia umana per portare alla luce la spirale di un male che genera sempre altro male, di una violenza che crea altra violenza. Il sangue versato provoca che altro sangue venga versato. Tutto ciò accade non perché Dio intervenga per punire, ma perché questa è la dinamica tipica del male: quando versi sangue dai origine a una vicenda di violenza che finirà con il divorare persino te stesso. La violenza crea altra violenza. Anche ai nostri giorni: ci illudiamo di poter ristabilire la giustizia con la violenza. Non serve a niente, perché il male crea inevitabilmente altro male, in una catena che non si può spezzare se non con gesti coraggiosi

di pace, di mitezza, di perdono, di riconciliazione. E la parola di Dio interviene sempre per svelare questa dinamica perversa, ricordandoci che l'unico modo per interrompere la catena della violenza è la confessione del proprio peccato, la conversione della vita, il deporre la propria volontà di potenza per lasciarsi raggiungere dalla giustizia e dalla misericordia di Dio.

È giungere ad amare persino i propri nemici (cf. Mt 5,44) che ristabilisce quella giustizia autentica, nella quale possiamo intraprendere cammini fraterni di riconciliazione, riconoscendoci tutti figli del Padre che è nei cieli, a lui somiglianti. Questa è la perfezione alla quale Gesù ci invita: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (5,48). Qui il greco ricorre a un indicativo futuro: «voi sarete perfetti». Più che il tono dell'esortazione, la parola di Gesù ha il colore di una promessa. In lui ci è donata la possibilità di giungere a quella pienezza di amore che è la sola debole potenza capace di arrestare la spirale del male, di vincere le dinamiche della sopraffazione e del potere, di guarire il cuore umano da ogni sentimento di odio e di violenza.

Padre buono e misericordioso, chinati su tutti coloro che, nella loro oppressione e sofferenza, attendono qualcuno che renda loro giustizia. Suscita anche in noi il coraggio e la libertà di Elia, perché siamo profeti di un mondo nuovo, nel quale i cammini di riconciliazione disegnano confini non di odio, ma di pace. Facci segno e strumento di quell'amore che solo può spezzare le catene del male e della violenza.